

Quelle cinquecento croci per il lavoro

Giampiero Rossi



La distanza emotiva è siderale: da una parte la parola «morte», dall'altra «testo unico». Come si fa a rispondere alla perdita di una vita, alla scomparsa di una persona, a orfani e vedove, parlando della riforma del decreto tale, della commissione tal'altra o del codice degli appalti? Eppure è da questi macchinosi percorsi giuridici, amministrativi e legislativi che nasce un'importante risposta alla strage quotidiana dei propri cittadini-lavoratori, cioè dei figli legittimi dell'articolo 1 della Costituzione. E sebbene risulti davvero difficile rallegrarsi di fronte a 500 vite cancellate, è proprio ad alcune decisioni politiche dei mesi passati che si deve il freddo dato statistico di

un miglioramento del quadro delle morti bianche rispetto agli ultimi anni. Infatti, se la tragica frequenza degli incidenti mortali nei luoghi di lavoro di questi primi sei mesi del 2007 dovesse mantenere lo stesso ritmo, il risultato di fine anno risulterà inferiore a quelli del 2005 (1.206 morti) e del 2006 (1.280). E attenzione: presto gli infortuni sul lavoro potrebbero diventare reati penali non soltanto per i dirigenti responsabili ma anche per le aziende.

Qualcosa è cambiato, dopo gli anni del disinteresse. Non soltanto nell'attenzione dei mezzi di informazione, in buona parte dovuta al deciso intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che - fresco di elezione al Quirinale - ha iniziato a tuonare contro la vergognosa «piaga» delle troppe morti bianche. Con l'insediamento del governo di centrosinistra sono subentrate anche alcune novità che hanno già prodotto i primi risultati: le nuove norme inserite nel "decreto Bersani" dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, hanno portato alla sospensione, tra il 12 agosto 2006 e il 31 marzo 2007, di 999 cantieri edili in cui gli ispettori ministeriali hanno rilevato situazioni irregolari. Tra gli altri, il risultato di questa nuova formula di attività ispettiva è stato di un aumento vistoso delle assunzioni regolari dei lavoratori con 94.000 nuovi iscritti all'Inail. Non si tratta di un fatto irrilevante per la sicurezza, perché il settore dell'edilizia è uno dei più martoriati e, guarda caso, il 22% degli infortuni mortali ha finora coinvolto operai al "primo giorno" di lavoro. Cioè lavoratori in nero regolarizzati soltanto dopo la tragedia. E con la legge finanziaria la norma che impone di denunciare l'assunzione almeno un giorno prima dell'inizio dell'attività (e non più entro il quinto giorno) è stata estesa a tutti i settori produttivi.

Parallelamente è partita la revisione della legge degli appalti, perché le denunce dei sindacati (Fillea-Cgil in testa) hanno evidenziato come il meccanismo perverso del massimo ribasso e la berlusconiana trovata del "general contractor" favoriscano un'infinita e incontrollabile catena di subappalti che apre spazi a imprese che sacrificano la sicurezza dei propri dipendenti pur di accaparrarsi un cantiere. Ma la novità legislativa più importante è il Testo unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. «Si tratta del tentativo di riunire tutta la frammentata legislazione su questa delicata materia e di dare nuova disciplina per quanto riguarda i controlli, la prevenzione e le sanzioni - spiega Pietro Gasperoni, responsabile delle politiche per il lavoro dei Ds - per esempio introduce nuove competenze e coordinamenti tra le Asl (finora uniche responsabili di una

fallace azione preventiva), l'Inail e l'Ispesl, cioè tra le emanazioni sul territorio dei ministeri della Salute e del Lavoro, che possono così razionalizzare le ispezioni e suddividersi i compiti. E dal punto di vista delle sanzioni - aggiunge Gasperoni - alla depenalizzazione dei fatti meno gravi corrisponde una ferma applicazione della legge 626, che gode di ottima considerazione a livello europeo». Ma c'è di più. Un ulteriore importante passo sta prendendo forma nel silenzio quasi assoluto. Il ministero della Giustizia ha infatti istituito una speciale commissione che ha il compito di migliorare la legge 231, che ha introdotto la responsabilità penale degli enti. Ebbene, la novità che potrebbe nascere dal lavoro di questa commissione, presieduta dal sostituto procuratore di Milano, Francesco Greco, è molto importante: la responsabilità penale delle imprese, infatti, potrebbe essere estesa anche ai reati ambientali e - soprattutto - all'omicidio colposo e alle lesioni dovute agli infortuni sul lavoro, rimasti esclusi quando, a suo tempo, il centrodestra varò quel testo di legge. Si tratterebbe di una rivoluzione non da poco, perché le sanzioni potrebbero implicare, per esempio, l'esclusione dal mercato delle aziende dichiarate colpevoli, a prescindere dalle responsabilità penali individuali dei manager.

Ma bisogna occuparsi anche di chi, spesso con conseguenze pesanti, sopravvive agli infortuni sul lavoro: «Da due mesi vanno avanti i tavoli di concertazione sulla previdenza, ma ancora non è ben chiaro quali provvedimenti saranno messi in cantiere con le maggiori entrate acquisite dal ministero dell'Economia - spiega il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, Pietro Mercandelli - e comunque non abbiamo colto alcun accenno al miglioramento della tutela degli infortunati. Intanto il fondo di 2 milioni e mezzo di euro per il sostegno alle famiglie delle vittime resta inutilizzato per mancanza del decreto ministeriale che dovrebbe regolamentarlo. Intendiamoci - conclude Mercandelli - siamo certi della sensibilità di questo governo rispetto ai temi del lavoro e convinti che le buone intenzioni ci siano, ma aspettiamo da anni provvedimenti sacrosanti». Insomma, l'indignazione e la pretesa di ogni sforzo per una maggiore tutela della vita umana sul lavoro sono diventati un imperativo morale per molti in questo paese, soprattutto per chi vive le tragedie sulla propria pelle. E, come commenta Pietro Gasperoni con amara ironia, «chissà cosa direbbe il presidente di Confindustria se al posto di 500 «fannulloni» di lavoratori in sei mesi fossero morti cinquanta imprenditori...».

L'UNITA', 24.06.07